Anno XVII. **Lunedì, 21 Marzo 1864** **N. 81.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 20 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge della perequazione dell'imposta fondiaria è stata oggi votata e venne deciso contemporaneamente che la Camera si proroghi sino alla metà d'aprile.

Il risultato della votazione fu quale doveva attendersi in seguito d'una discussione, nella quale tutti gli oratori avevano mantenuta imperturbatamente la posizione occupata sin dai primi giorni.

Salutiamo nondimeno, come abbiamo promesso, questo voto ed auguriamoci che una quistione simigliante non abbia più mai a presentarsi al Parlamento.

L'opposizione tentò quest'oggi, riproducendo sotto altra forma, per mezzo degli on. Ferraris e Biancheri, l'emendamento dell'on. Lanza di invalidare la sostanza della legge; ma bastava una penetrazione anche debolissima per capire che non sarebbe stato accettato. E così fu.

Si ebbe nel resto una discussione minuziosa a proposito degli ultimi articoli della legge che si andava componendo e modificando passo a passo, sistema che reputiamo pericolosissimo, ma che deve condonarsi dopo così lunga e contrastata disputa.

Non sappiamo a quest'ora chi ormai ne intendesse gran fatto. Era un meccanismo per cui le proposte messe avanti da una parte dei contendenti erano votate all'unissono da tutti gli aderenti, senza badarvi più che tanto. E quando si volessero mettere in fila tutte le proposizioni votate in occasione di questa legge, sarà una sorpresa per tutti quelli che loro diedero il voto il vedere quante cose hanno dovuto trovar buone.

Intanto la quistione è finita, e noi siamo lieti del pari di finirla.

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*:

Ci si scrive da Milano che molti personaggi dell'alta nobiltà della Lombardia, fra cui il duca Scotti, il conte Crivelli ed altri molti, presero la definitiva risoluzione, ove non ne siano impediti, di recarsi a Trieste nell'occasione delle feste che avranno luogo certamente colà per la definitiva partenza del futuro imperatore del Messico, arciduca Ferdinando Massimiliano, onde prestare omaggio al neoeletto giovane monarca in grata ricordanza del fiorente periodo sotto il suo benigno e intelligente governo in Lombardia, e contribuire al lustro di quelle festività.

Noi crediamo innanzi tutto che la *Corrispondenza generale* adoperi nel presente caso il gergo di quei vanitosi i quali, dopo aver numerato sino all'ultimo i loro titoli, vi aggiungono in fondo un ecc. ecc. che farebbe credere ad un'omissione, mentre invece ogni predicato fu scrupolosamente registrato.

Non sappiamo se il duca Scotti ed il conte Crivelli avranno infatti l'intenzione che il giornale austriaco loro attribuisce. Se l'hanno, saranno i soli, ed i *molti altri* è stato messo lì appunto come gli ecc. ecc. di cui abbiamo parlato.

In quanto al trovare chi voglia darsi la briga d'impedire questa passeggiata a tutti quegli illustri signori che vorranno farla, la *Corrispondenza generale* può starne tranquilla. Sebbene l'Italia e l'Austria siano due paesi costituzionali, e quindi debbano riputarsi governati a libertà, pure possiamo assicurare che vi ha una maniera differente d'intendere la libertà al di qua ed al di là del Mincio.

I nostri pellegrinanti a Trieste possono andare, stare e venire quando meglio loro piacerà, il passaggio del Mincio non offre loro alcun pericolo nè per l'andare nè pel ritornare: potrebbe il governo austriaco assicurare altrettanta facilità agli illustri personaggi di Venezia che pensassero di venire a rendere omaggio a Vittorio Emanuele in Torino?

LA DISCUSSIONE SUL SIG. STANSFELD NEL PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — 17 *marzo.*

STRACEY. Sorgo a fare una mozione, non come membro individuale, ma perchè sento che la dignità della Camera venne offesa, non avendo il governo dato informazioni in una quistione importante che concerne non solo la Camera, ma il paese intero. La missione da me assunta non è piacevole, ma essa mi è imposta dal dovere. Sono sorpreso di non vedere quel membro dell'amministrazione di cui principalmente si tratta (*applausi*). Nè io sono mosso da animosità: io non ho l'onore di conoscerlo, e non posso avere in ciò altro sentimento fuor quello dell'onore di questa Camera.

L'oratore rammenta l'interpellanza di Cox fatta in un senso temperato, senza ottenere risposta soddisfacente (*in questo punto entra il signor Stansfeld e viene applaudito*). Invece di una risposta si ebbe lo stupore di vedere posta innanzi una quistione superflua, un grande panegirico di Mazzini. Questa non era certo la quistione proposta; ma se tali erano le vedute e opinioni dell'onorevole membro che si sentiva chiamato a fare tale difesa di Mazzini, a fare tale elogio e panegirico di lui, se egli nutre tali opinioni mazziniane onestamente e schiettamente, io non posso dire altro se non che, sebbene io le vegga erronee, sebbene io le creda false, rispetto a buon ordine e governo, non pertanto io rispetto un uomo che sente onestamente e schiettamente le opinioni da lui professate. Ma l'on. rappresentante di Halifax, quando gli venne fatta la prima interpellanza, disse che egli sentiva grande stupore commisto ad indignazione, al vedere il suo nome mentovato in compagnia di quello di un assassino. Or bene, a che tale stupore e indignazione? Non rammenta egli che il suo nome fu confuso con quelli di certi cospiratori nel 1857? confuso colla cospirazione Orsini nel 1858? Cotesti amici non sono che di una data di poco anteriore, e non si vede perchè nelle presenti circostanze abbiano ad essere trattati con istraordinario stupore ed indignazione (*udite - risa*).

Ora nel 1857 era innanzi ai tribunali un atto di accusa, ove si diceva che vi erano due altri che dovevano essere citati. Esso dà all'uno dei due il nome di sig. James Stansfeld, birraio, a Londra, che è pure indicato come banchiere di Mazzini. Infatti l'espressione che vi è adoperata è — non dico di più — quella di *due altri assassini* (*oh! oh! risa*) e finisce dicendo che avevano dato l'indirizzo del birraio Stansfeld a Londra. Ora io accenno ciò perchè l'ho letto, e interpello l'on. gentiluomo se egli avesse dimenticato i processi di Tibaldi e Orsini, perchè, se non li aveva dimenticati, a che tutta quella sorpresa ed indignazione? Ripeto, se l'on. membro confessa e divide onestamente queste opinioni, io non posso se non dire che c'è errore nel suo giudizio (*risa*). Ma egli disse che credeva il suo amico, per una conoscenza di 18 anni, incapace di assassinio. Su la mia parola, io non voglio dire che sia capace di assassinio, e credo che l'on. rappresentante possa aver ragione. Ma la questione non è questa. Istigò egli all'assassinio? (*udite, udite*). Questa è la quistione. Non ricorda l'on. rappresentante di Halifax il nome di Gallenga, *alias* Mariotti? Se non lo ricorda, mi prenderò la libertà di additargli una narrazione nella *Révue des Deux Mondes* del decembre 1856, autorità liberale non sospetta.

L'oratore dà qui lettura di un estratto dell'articolo della *Révue*, e della lettera di Mazzini, ove questi racconta l'invio di Gallenga a Torino per assassinare Carlo Alberto e la consegna fatta da Mazzini al Gallenga del pugnale prediletto col manico di lapislazuli. Poi continua: Ora veniamo all'opera intorno al pugnale. Udii che Mazzini in una lettera dichiarava di provare ch'egli intendeva parlare di un pugnale morale. Era il pugnale dal manico di lapislazuli un pugnale morale? Egli dice che il divisamento venne suspicato, e Gallenga espulso. Ma essi sembrano essere stati in assai buona amicizia di poi. Si può chiedere una spiegazione, migliore di quella a cui mi sono riferito, quanto alla disposizione di Mazzini ad istigare all'assassinio? Gallenga venne poi scelto dal governo per piccole missioni in Germania e fu poi deputato. C'è un altro punto. Mazzini, nella sua lettera del 16, dice che in questa Camera fu fatta un'arringa su questa quistione senza prove legali. Quelli che seggono in questa Camera sono tutti uomini di onore. Non sono sempre necessarie le prove legali: le prove morali possono bastare.

L'oratore domanda al sig. Stansfeld quale relazione vi sia fra lui e l'indirizzo appiedi della banconota pubblicata. Non si ebbe risposta soddisfacente sul nome di Flower. Rispose Mazzini, ma non rispose il sig. Stansfeld. Il sig. Hennessey chiese pure se Flower sia Mazzini. Lord Hamilton domandò se il sig. Stansfeld conosca il sig. Fiore. Io domando ora se il sig. Fuori è il Flowers menzionato da Greco. È strano che non si possa avere una risposta diretta. Non è coll'esprimere indignazione che si appagano i membri della Camera. Sarebbe stato meglio che il sig. Stansfeld e il sotto-segretario degli affari esteri avessero risposto a tali quistioni. L'oratore rammenta gli amichevoli e generosi sentimenti dell'imperatore de' francesi alleato dell'Inghilterra. Era un dovere del paese il rispondere alle osservazioni del procuratore generale francese in altro modo che con il silenzio e l'indifferenza. L'oratore teme che la condotta del governo non accresca la somma di umiliazione che l'Inghilterra soffre dall'estero (*applausi*). Fu trovata una lettera addosso ad un cospiratore, nella quale gli si dà l'indirizzo della casa di un membro della Camera e del governo, per avere danaro. Quest'ultimo si dichiara l'amico intimo di Mazzini. Che ci vuole di più per giustificare le osservazioni del procuratore generale? Egli conchiude colla mozione seguente: « Le parole dette dal procuratore generale nel processo di Greco, implicanti un membro di questa Camera e del governo di S. M. nel complotto per l'assassinio del nostro alleato l'imperatore de' francesi, sono degne della seria attenzione di questa Camera » (*udite, udite*).

La mozione è appoggiata da lord HAMILTON.

STANSFELD, lord dell'ammiragliato, accolto da molti applausi, risponde: Non è mio intendimento di dire alcuna parola sulle critiche fatte al carattere di Mazzini. Io feci quello che credevo mio dovere rendendo testimonianza al carattere di un uomo che conosco da più anni; e per quanto la discussione si possa protrarre, questa è per me una discussione finita. Mi volgo ora alla parte della mozione dell'on. baronetto, che concerne me stesso. L'onor. baronetto dice che le parole del procuratore generale sono degne di seria attenzione. Ora, a dritto o a torto, io applico al discorso del procuratore generale la stessa interpretazione che fu rivolta contro di me. Il sig. Stansfeld cita le parole del procuratore generale, e continua: A me parve, e pare ancora, che ad un'imputazione sì odiosa, e, come mostrerò, sì destituita di prove nel processo, non si poteva se non opporre una dinegazione che, per quanto generale, era, a mio avviso, completa, e che, sebbene accompagnata da alcune espressioni d'indignazione e di disprezzo, non credo che la Camera l'abbia a reputare non naturale o fuor di luogo. Ora quale è la prova su questo punto? L'onor. baronetto ha supposto che Greco venisse indirizzato ad una persona al mio ricapito per avere danaro per l'intento del complotto. Ma, ammesso anche che la lettera trovata indosso a Greco fosse stata di Mazzini, quella lettera non lo indirizza al mio ricapito per danaro. Fu detto che si trovò su lui un pezzo di carta con queste parole: *Sig. Flower*, 35, *Thurloe-square*. Ecco tutta la prova da cui il procuratore generale dedusse le sue illazioni (*udite, udite*). Egli si riferì pure al complotto di Tibaldi nel 1857, e disse che io era in relazione con Mazzini, come tesoriere di quel complotto. La prova venne ricavata dalle note di Mazzini, che indirizzava due persone al mio ricapito per danaro in caso di bisogno. Ecco tutta la prova nell'affare di Tibaldi, ed io ho il pieno diritto di riconoscere che il suo carattere giustificherebbe il procuratore a chiedere maggiori spiegazioni, ma non credo che una persona abituata ad esaminare la prova potesse giungere ad una tale conclusione in ciò (*applausi ironici dell'opposizione*).

Io non credetti dovere opporre se non una dinegazione generale ad un'accusa di tal fatta, ma le circostanze sono ora interamente mutate. L'intera quistione fu recata innanzi alla Camera dalla mozione dell'on. baronetto, nè io sono libero di scegliere; ma non credo che ci sia nulla d'indecoroso nell'essere chiamato a dare spiegazioni, o ch'io abbia ad essere umiliato nel rispondere a qualsia questione (*udite*). Vediamo la nostra volta le accuse. Il procuratore dice che io continuava la corrispondenza con Greco. La mia risposta si è, che nè direttamente nè indirettamente, per lettera o in persona, non ebbi mai relazione con quella persona. Non mai lo conobbi, nè udii che esistesse, prima che vedessi la notizia nei giornali su la parte da lui avuta in quella cospirazione. Io retrocedo ora al caso di Tibaldi. Il signor Mazzini dichiarò già volontariamente nei giornali che non esistette un fondo per Tibaldi; io non venni mai, certo, invitato ad agire in qualità di cassiere. Non è appena d'uopo che io aggiunga, non aver mai tenuto tali fondi, nè dispensato danaro per qualsiasi proposito alle persone nominate in quella cospirazione. Era altra cosa l'essere intimo d'una persona, ed altro l'essere implicato nelle sue imprese, siano queste tali da richiedere ulteriore investigazione o quali vennero a lui recentemente attribuite (*udite*). L'on. baronetto disse che il mio nome era implicato nel processo Orsini. È la prima volta che udii questo del mio nome (*oh! oh! dai banchi dell'opposizione*). Quando si adducano prove, sarò pronto a rispondere. L'on. baronetto citò pure certe cedole di un prestito, e le apparenze, lo ammetto, hanno qualche somiglianza coi fatti. Nel 1850, immediatamente dopo la proclamazione della repubblica, mi si chiese di permettere che il mio nome fosse posto a tergo di quelle note per indurre il popolo a prenderle, trattandosi di promuovere l'unità italiana. Ammetto di avere ciò permesso, ma poche settimane dopo fui indotto ad esaminare la convenienza di un tale atto. Per consiglio dell'avv. Manning, io richiesi che il mio nome fosse ritirato, e fu ritirato in effetto (*udite*). Questi sono i fatti, e i soli che possono importare alla Camera; ma se qualche membro desidera fare una domanda, sono pronto a rispondere (*udite, udite - no, no*).

Il sig. Stansfeld aggiunge che egli ed altri amici permisero a Mazzini di ricapitare le sue lettere alle loro case (*applausi ironici dell'opposizione*). Queste lettere vennero a lui ricapitate sotto il nome di *signor Fiore*, che è l'equivalente italiano di *Flower*, ma non crede che alcuna lettera gli sia stata ricapitata sotto il nome di Flower. Io riconosco interamente a un tempo non essere nè da consigliarsi nè opportuno, qualunque fosse il contenuto della corrispondenza di Mazzini, che le sue lettere siano ricapitate alla mia casa nella mia posizione (*applausi dell'opposizione*). Ma Mazzini ha dato da sè le disposizioni per prevenire ciò da qui innanzi (*risa dalla parte dell'opposizione*). Io sono soddisfatto di aver esposti questi fatti, ma ripeto non conoscere quei fatti a cui alludeva l'on. baronetto.

LORD VANE dice che queste spiegazioni sono più soddisfacenti del primo panegirico di Mazzini. La Camera non ha che fare col carattere di Mazzini, nè può contrariare il senso morale di tutta Europa. Dice, senza tema di essere contraddetto, che in tutta Europa non v'è che una opinione, un sentimento di abbominio contro Mazzini (*applausi dell'opposizione*). È errore il credere che questa opinione sia solo nei circoli imperiali della Francia. Egli parla per esperienza personale. Tutta la Francia, salvo forse il rimasuglio del partito del 93, detesta i principii di Mazzini. L'oratore dice che il sig. Stansfeld si rese colpevole di una grande imprudenza; che il governo e il popolo francese avevano motivo di lagnarsi, e che egli non aveva il diritto di compromettere il governo e tutto il popolo inglese (*applausi dell'opposizione*). Gode delle spiegazioni date, e spera che la lezione gioverà per l'avvenire.

LORD LENNOX dice che, come si vede nei giornali, l'atto di accusa contro Orsini o quello contro Tibaldi (1857) comprendevano il nome del signor Stansfeld come agente.

STANSFELD. È impossibile.

LORD LENNOX dice che gli mostrerà gli estratti dopo la chiusura del dibattimento. Nell'accusa del 1857 è detto particolarmente che due altri nomi dovevano essere mentovati, uno dei quali era il signor J. Stansfeld, birraio in Londra, che si era costituito banchiere di Mazzini. Tibaldi, giusta la legge francese, venne interrogato sul ricapito del

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

TEATRO GERBINO. Un sogno d'oro, *commedia in 4 atti del sig. Davide Chiossone* — Le nostre alleate, *commedia del signor Paul Moreau.*

TEATRO D'ANGENNES. J'ambreuj d'barba Giaco, *commedia in 2 atti del sig. C. Nugelli.*

TEATRO ALFIERI. Sablin a bala, *commedia in 4 atti del signor L. Pietracqua, tradotta in dia'etto veneziano.*

Rileggendo, pochi giorni or sono, alcune pagine della *Vita di Vittorio Alfieri*, dov'ei ci narra del suo soggiorno in Roma e dell'opera data in quel torno di tempo a compiere le sue quattordici prime tragedie, mi caddero sott'occhio le linee seguenti:

« In diverse occasioni io era andato leggendo poco a poco tutte codeste tragedie in varie società, sempre miste di uomini e donne, di letterati e d'idioti, di gente accessibile ai diversi affetti e di tangheri. Nel leggere io le mie produzioni aveva ricercato (parlando del vero) non men che la lode, il vantaggio. Io conosceva abbastanza e gli uomini ed il bel mondo, per non mi fidare nè credere stupidamente in quelle lodi del labbro, che non si negano quasi mai ad un autore leggente che non chiede nulla e si sfiata in un cerchio di persone bene educate e cortesi; onde io dava il loro giusto valore a sì fatte lodi e non più. Ma molto badava ed apprezzava le lodi ed il biasimo, ch'io per contrapposto *al labbro* appellerei *del sedere*, se non fosse sconcia espressione, cotanto ella mi pare vera e calzante. E mi spiego. Ogniqualvolta si troveranno riuniti dodici o quindici individui misti, come dissi, lo spirito collettivo, che si verrà a formare in questa varia adunanza, si accosterà e somiglierà assai al totale di una pubblica udienza teatrale. E ancorchè questi pochi non vi assistano pagando e la civiltà voglia ch'essi vi stiano in più composto contegno, pure la noia ed il gelo di chi sta ascoltando non si possono mai nascondere, nè (molto meno) scambiarsi con una vera attenzione ed un caldo interesse e viva curiosità di vedere a qual fine sia per riuscire l'azione. Non potendo dunque l'ascoltatore nè comandare al proprio suo viso, nè inchiodarsi, direi, in sulla sedia il sedere, queste due indipendenti parti dell'uomo faranno la giustissima spia al leggente autore degli affetti o non affetti de' suoi ascoltanti. E questo era (quasi esclusivamente) quello che io sempre osservava leggendo. E m'era sembrato sempre (se io pure non travedeva) di avere sul totale di una intiera tragedia ottenuto più che i due terzi del tempo una immobilità e tenacità d'attenzione ed una calda ansietà di schiarire lo scioglimento; il che mi provava bastantemente ch'egli rimaneva, anche nei più certi soggetti di tragedia, tuttavia pendente ed incerto sino all'ultimo.

« Ma confesserò parimente che di molte lunghezze o freddezze che vi potevano essere qua e là, oltre ch'io medesimo mi era spesso tediato nel rileggerle ad altri, ne ricevei anche il sincerissimo tacito biasimo da quei benedetti sbadigli e involontarie tossi e irrequieti sederi, che me ne davano, senza avvedersene, certezza ad un tempo ed avviso. E neppur negherò che anche degli ottimi consigli e non pochi mi siano stati suggeriti dopo quelle diverse letture da uomini letterati, da uomini di mondo, e specialmente, circa gli affetti, da varie donne. I letterati battevano sulla elocuzione e le regole dell'arte; gli uomini di mondo sull'invenzione, la condotta e i caratteri; e persino i giovevolissimi tangheri, col loro più o meno russare o scontorcersi; tutti insomma, quanto a me pare, mi riuscirono di molto vantaggio... »

Il metodo insegnato da Vittorio Alfieri è altrettanto vero quanto ingegnoso; e poichè oggi, anche pagando, il pubblico o più benigno o più educato o più incallito a tollerare la mediocrità per non incappare nel pessimo, non ricorre che *in extremis* alla sommaria ragione dei fischi, sebbene poi non curi di nascondere la noia ed il zelo che lo assalgono talvolta, noi ci demmo una sera ad interrogare ed a spiare col metodo d'Alfieri le impressioni dell'affollato pubblico del teatro Gerbino alla rappresentazione della nuova commedia del signor Chiossone: *Un sogno d'oro*. Povero autore! Povero sogno! La prova fu terribile ed il giudizio eloquentissimo *del sedere* (perchè nol diremo — dopo Alfieri?) fu spietato ed inesorabile — e se il signor Davide Chiossone avesse potuto scorgere le contorsioni, le boccacce, gli sbadigli e la irrequietudine del pubblico non avrebbe tardato a persuadersi che la sua commedia era un parto rachitico e che il suo *Sogno d'oro* fu un incubo di piombo.

Eva si è perduta per un pomo; la Maria del Chiossone, degna figlia di quella prima madre, pone a grave rischio la sua onestà ed il suo candore per un braccialetto di corallo ed un anello di brillanti. Non può negarsi che ci sia progresso o che, quanto meno, la onestà sia cresciuta di prezzo se oggi costa monili e non si vende più per un semplice pomo. Gli è vero che Eva era tentata da un serpente e che il serpente di Maria per contro veste le forme ed i panni di un bel marchesino, e che invece di squame, presenta agli occhi della vana ed ambiziosa fanciulla blasone e ricchezze, gli agi ed i piaceri della vita — un sogno d'oro!

Maria, rimasta orfana, accetta il posto di damigella di compagnia che il marchesino, per averla a sè vicina, le offre presso una sua nonna; cede al fascino dell'ambizione, si pasce della lusinga di essere sposata dal suo marchese, ed a cagione di questo dimentica la fede giurata al cugino Giorgio — un giovane cesellatore che l'ama ardentemente e che nel frattempo combatte le battaglie del 1859 in Lombardia.

Però la pace di Villafranca, se fu sciagura per l'Italia, giunge opportuna per salvare l'onore di Maria posto a troppo grave repentaglio. Giorgio ritorna dal campo e ritorna in tempo per strappare Maria ancor pura dalle braccia del suo seduttore. In sulle prime la ragazza, se non si sente la coscienza abba-

signor Stansfeld, ritrovato nel suo portamantello, e disse che questo gentiluomo gli aveva promesso d'introdurlo presso alcuni ottici a Londra per vendere le sue merci (*si ride*). Questo dico, perchè il signor Stansfeld sfidò a dire se il suo nome sia apparso in correlazione con tali accuse. Questi fatti fecero cattiva impressione in Europa. La discussione è opportuna. Lettere di amici annunciano da Parigi che solo la grande potenza dell'imperatore potè rattenere le ebullizioni popolari che già minacciavano la pace del mondo (*applausi*).

TAYLOR crede che la dignità del paese sia compromessa da cotesto far eco alle ciarle scandalose di un tribunale di polizia parigina (*udite, udite — oh, oh*). Essendo stato in relazione con Mazzini più anni (*applausi ironici e risa*), come il signor Stansfeld, può aggiungere qualche spiegazione. Anch'egli diede al signor Mazzini il suo ricapito, da che è naturale che le lettere non sarebbero mai giunte dall'Italia al recapito diretto di Mazzini. Egli non sa se nell'indisizzo fosse il nome di Flower; alcune erano inscritte in italiano, che egli non intende; ma c'era un segno esterno che indicava le lettere destinate a Mazzini, a cui venivano inviate senz'altro esame (*risa*). La Camera non deve farsi il veicolo delle calunnie della reazione europea (*oh, oh*). Coloro che conoscono Mazzini sanno quanta stima, confidenza ed affezione ottenga da'suoi amici (*applausi*).

PAKINGTON. Dopo i fatti significanti che provano la complicità di Mazzini nell'assassinio, qualche cosa si deve alla dignità della Camera, qualche cosa si deve ai sentimenti dei francesi nostri alleati, naturalmente irritati e incolleriti di vedere coteste pazze congiure maturate nel nostro paese (*udite*). È doloroso per noi, e dev'essere pei nostri vicini, l'udire che un gentiluomo che tiene un'alta posizione nel Parlamento e nel governo di S. M. fu per anni l'intimo socio di cotesto Mazzini (*app'ausi*). Domanda se al governo francese siano state date spiegazioni in correlazione colle parole del procuratore generale, o, in caso diverso, se intenda ciò fare. Dalla risposta dipenderà la condotta della Camera. Se la risposta non è soddisfacente, il mio onorevole amico domanderà che il voto su la mozione sia dato per divisione.

LORD PALMERSTON. Nulla è più spiacevole delle discussioni personali in questa Camera; ma non posso lagnarmi della mozione dell'onorevole baronetto, che ha provocato spiegazioni che noi crediamo perfettamente soddisfacenti (*oh! oh! - applausi*). Il mio on. amico oppose una dinegazione assoluta e piena alla sola accusa diretta contro di lui — quella dell'aver egli avuto conoscenza della congiura che fu soggetto di recente processo in Francia (*applausi*). Si domandò se il governo di S. M. abbia fatto alcuna comunicazione al governo francese in relazione col passo del discorso del procuratore generale nel processo che ebbe luogo colà? No (*app'ausi*). Noi non abbiamo da informarci di quello che avviene nei tribunali francesi. Se c'era bisogno di respingere l'accusa lanciata contro il mio on. amico, egli lo ha fatto in questa Camera al cospetto del mondo, e fu refutazione sufficiente (*no, no!*). Ma io dirò anzi che mi sentirei umiliato se dovessi essere in caso di dover dire al governo francese, che un gentiluomo inglese, che siede in questa Camera ed occupa una carica nel governo, non era implicato nell' infame congiura contro la vita dell'imperatore (*applausi*). Lord Palmerston ricorda che al tempo della congiura di Orsini i signori dell'opposizione avevano promesso formalmente di appoggiare il provvedimento da lui proposto per impedire il rinnovarsi delle congiure; ma che, quando si accorsero che cambiando di opinione avrebbero potuto dar luogo ad un cambiamento di governo, rifiutarono quella soddisfazione alla Francia che ora invocano come necessaria (*la quistione!*). Se io avessi avuto il minimo sospetto della partecipazione del mio on. amico in cotesti fatti di cui si parla, gli avrei dichiarato che il più conveniente per lui sarebbe stato il cessare dal far parte del governo. Nol feci, perchè non lo credo capace di tale condotta.

DISRAELI. Confesso che sono sconcertato dal tono assunto dal nobile lord (*applausi*). Io credo che il nobile lord aveva un'opportunità, un'aurea opportunità di togliere la Camera da una penosa posizione, e di porre se stesso rimpetto ai nostri alleati in una posizione in cui gli fosse permesso di rendere giustizia al carattere di questa Camera (*applausi*). Il nobile lord invece, animato da uno spirito proprio, sembra aver voluto ricorrere a quella vena a cui è avvezzo. Il nobile lord dice che sarebbe umiliazione il rispondere al governo francese. Dimentica egli di essere a capo di un governo che dalla parola umiliazione non si lasciò indurre ad abbandonare una via che gli sembrava conveniente e necessaria? (*applausi*). Il nobile lord avrebbe dovuto avere qualche riguardo ai sentimenti del presidente dell'ufficio del commercio e a quelli di un assente come lord Russell, cui egli non rifuggì dall'attaccare con allusioni indirette (*risa ed applausi*). A che, dice il nobile lord, scusare uno de' miei clienti di un fatto da lui negato? Ciò mi conduce alla quistione. Le ragioni del nobile lord mostrano che egli non conosce il punto di quistione sul quale egli più ch'altri ha il dovere di chiarire la Camera. Che cosa avvenne in primo luogo? Il procuratore generale di un gran paese fa un'esposizione pubblica in un tribunale di gran considerazione in Francia. Quale è questa esposizione? Egli dice che un membro del Parlamento, uno ch'egli forse non sapeva allora essere anco membro della nostra amministrazione, fu, sono dolente di dirlo, l'intermedio con cui Mazzini comunicava coi cospiratori contro la vita del suo sovrano (*applausi*). Questi, che siede al fianco del nobile lord, non nega che quelle lettere capitassero in sua casa, e che questa casa in piazza Thurloe fosse l'intermedio di comunicazione fra Mazzini e i suoi corrispondenti (*udite*).

STANSFELD. Quali corrispondenti?

DISRAELI. Quali corrispondenti! Voi lo sapete meglio di me (*altri applausi dai banchi dell' opposizione*). Quali corrispondenti, dice l'on. rappresentante di Halifax. Chi? Gli assassini di Europa (*prolungati applausi*). Quali corrispondenti, dice l'on. membro di Halifax. Chi? Gli uomini che puntano i loro pugnali sul petto dei nostri alleati (*applausi*). È questa la più infelice attitudine ch'io mai vedessi assunta dal nobile lord primo ministro. Ancora curvato sotto il peso degli allori del suo collega, il presidente dell'ufficio di commercio nel 1858 (*risa*), e oppresso dalla confusa idea della via allora seguita rimpetto ad una potenza estera, egli è ora assolutamente inerte, e non vuole adempiere ai primi doveri che la civiltà dimanda (*udite*). L'accusa fatta contro l'on. rappresentante di Halifax è ammessa da lui medesimo. Se l'*Attorney general* in un suo discorso giudiziario avesse accusato un membro della Camera dei deputati in Francia di essere stato intermedio in una cospirazione contro la vita della regina, non sareste voi sorpresi se il governo francese ne avesse chiesto spiegazione di tale discorso, e, se la cosa fosse stata provata come fu ammessa questa sera dal nobile lord, non avreste espresso il vostro profondo dispiacere per tale incidente? (*applausi*). Giudicate dai vostri sentimenti quello che avreste fatto come rappresentanti del nostro paese (*applausi*). L'oratore dice, che basterebbe una parola, una dichiarazione del governo inglese perchè la cosa fosse finita a un tratto rispetto alla Francia. Ma se il nobile lord non vuole affermare la dignità della Camera, io penso che la Camera deve affermare essa la propria dignità (*applausi*).

Parlano ancora Bright e il signor Gladstone, cancelliere dello scacchiere, contro la mozione, e lord Hamilton e il sig. Cox in favore. Bright rammenta la devozione di Mazzini (un membro della Camera grida: *al pugnale!*) all'unità e indipendenza italiana. Il signor Gladstone, dopo aver lodato l'ingegno e l'integrità di Mazzini, dice che si deve credere alla sua dichiarazione ed a quella del signor Stansfeld; doversi considerare che il procuratore generale parlava nell'adempimento di un suo dovere come avvocato della corona francese; che egli desidera l'intima unione dell'Inghilterra e della Francia, e che questa intimità cresce anzi sempre più; che la cosa ha un carattere essenzialmente giudiziario, e che del resto il signor Stansfeld ha pienamente negato le parole del procuratore generale.

Lord Cecil parlò pure in favore della mozione.

La mozione del signor Stracey è respinta da 171 voti contro 161 favorevoli.

Sulle istanze di lord Palmerston, il signor Osborne acconsente a posporre dopo Pasqua le sue interpellanze sugli affari di Danimarca.

NOTIZIE ESTERE

Togliamo dall'*Ost-deutsche-Post* di Vienna del 17 i seguenti nuovi particolari sui disordini di Pesth, facendo però avvertire che le considerazioni del suddetto giornale sono conformi al suo colore, ch'è prettamente austriaco, e perciò vanno accolte colla debita riserva:

Strane notizie ci giungono da Pest da due giorni. Domenica sono avvenuti disordini dinnanzi al caffè Zrinyi, i quali non ebbero grande importanza, ma che all'indomani trovarono il loro eco nel teatro nazionale ungherese ad Ofen e quest'oggi ci si scrive dell'arresto di varie persone a Pesth sotto l'incolpazione di complotti politici. Si sa che il signor Paolo Almashy, genero del conte Emerico Bathiany che fu profugo all'estero per molti anni e rientrò in seguito all'amnistia, è tra questi come anche furono arrestati i signori Benitzki e Nedeczky grandi proprietari del nord dell'Ungheria e legati al partito degli ultra magiari, il signor Ladislao di Szelestey, Klementis della Fenice ed il libraio Sebet.

Il conte Palfy governatore dell'Ungheria giunse a Vienna ieri l'altro di sera e ripartì in tutta fretta all'indomani mattina, ciò che fece senso a tutti, perchè aveva avuto un'udienza da S. M. alla sera stessa del suo arrivo. Si arguisce che il conte Palfy si fece dare i pieni poteri necessarii per tutte le misure che stanno per essere adottate.

Alcuni affissi pabblicati qualche settimana fa a nome del governo nazionale indicava già che la funesta politica dell'emigrazione ungherese che ora sta a Torino guadagnò nuovamente qualche aderente in Ungheria e spera farsene degli altri nelle popolazioni.

Secondo la *France* del 19 è avvenuto un piccolo conflitto nel banchetto dato in occasione del battesimo del principe di Galles. Il conte Bernstorff, ambasciatore di Russia, ha ricusato di associarsi al brindisi in favore del re di Danimarca; ma siccome il principe di Galles parve offeso da questo rifiuto, il ministro prussiano presentò a Sua Altezza, una giustificazione dei motivi della sua condotta, che venne considerata soddisfacente.

Le notizie di Cristiania in data del 15 marzo, recano che lo Storthing si era riunito quel giorno stesso. Il re, nel suo discorso d'apertura, ha manifestato il desiderio che gli si lasci intera libertà d'azione per gli eventi futuri. Ha chiesto, per conseguenza, l'autorizzazione d'impiegare, occorrendo, l'esercito e la flotta della Norvegia per soccorrere la Danimarca nella guerra presente. A tal uopo ha pure chiesto un credito di 800 mila scudi.

La *Patrie* del 19 assicura che il signor Drouyn de Lhuys ha indirizzato agli agenti diplomatici all'estero una seconda circolare concernente la nuova fase nella quale sta per entrare il conflitto dano-germanico.

Una deputazione di abitanti dello Schleswig-Holstein si è recata a Monaco per assistere ai funerali del re Massimiliano. Si spera con quest' atto di ossequio di disporre il nuovo re a sostenere la causa dei ducati, alla quale suo padre si era sempre dimostrato favorevolo.

Il governo prussiano continua ad applicare rigorosamente le leggi di guerra nel Jutland. Scrivono da Flensburgo, in data del 17, alla *Gazzetta dello Schleswig-Holstein* che undici funzionari jutlandesi sono stati condotti in quella città come prigionieri di guerra e saranno tutti trasportati in una fortezza prussiana.

Il corrispondente di Stoccarda del *Pays* scrive che lo stato di salute del re del Wurtemberg desta nuovamente grandi inquietudini. S'è dichiarata una idropisia di petto ed i medici hanno constatato i primi sintomi d'una infiammazione di polmoni.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

Parigi, 18 *marzo*. — Come noi, di certo, avrete ricevuta la notizia della morte del duca d'Augustemburgo e se non vi siete affrettati a prestarvi fede, l'avrete indovinata. Il telegrafo non avea creato di sua posta tutta quanta la notizia, ma il duca di Augustemburgo che è morto, non è quello che pretende al trono dei ducati, bensì un suo zio.

Del resto, sia pur detto senza offendere questo povero duca pretendente di cui sono ben lontano dal desiderare la fine, la sua morte non aggiusterebbe veramente grandi cose. Sarebbe forse tolto di mezzo con lui un elemento di discordia in questo senso che i suoi partigiani personali, gli ambiziosi che con lui sperano di fare del cammino non avrebbero più ragione di agitarsi per i loro interessi privati che complicano la quistione generale, ma il nodo della difficoltà resterebbe sempre lo stesso. Ciò che vuole la Germania è la separazione dello Schleswig-Holstein e perciò poco importa il personaggio chiamato ad approfittare del beneficio: se non si trattasse più d'altro che di fissare la scelta del candidato, vedreste che questi non mancherebbero.

Ma non vale la pena d'insistere sulla morte del duca, che ormai è smentita.

Noi siamo sempre allo stesso punto, vale a dire aspettiamo la risposta della Danimarca; ma questa risposta, nessuno dubita, ch'essa arrivi da un giorno all'altro. Solamente si differisce ancora fortemente sulle condizioni colle quali si suppone che la Danimarca avrà accompagnata la sua accettazione.

Secondo gli uni, le condizioni sarebbero talmente impossibili che sarebbero quasi un rifiuto mascherato; secondo gli altri, al contrario, il gabinetto di Copenaghen si mostrerebbe sinceramente desideroso d'un accordo ed accetterebbe tanto sulla base di un armistizio fondato sullo *statu quo*, quanto specificando che le ostilità abbiano a continuare senza armistizio.

Per quanto concerne la questione diplomatica, le mie informazioni mi permettono di assicurare che la Danimarca vuole che la conferenza sia aperta sulle basi dei trattati del 1851, 1852.

Aveva dunque ragione di dirvi, come ho sempre fatto, che si doveva credere all'accettazione della conferenza per parte della Danimarca, ma dubitare pur sempre che un risultato qualsiasi possa ottenersi da questa conferenza. Gli interessi dei danesi e dei tedeschi sono troppo opposti perchè arrivino mai ad intendersi. Bisognerebbe che la Danimarca fosse completamente battuta perchè si sottomettesse alle condizioni che al vincitore piacesse d'imporle.

Si dice che il governo sta per presentare un progetto di legge per modificare in un senso più largo le disposizioni della legge che impone la sottoscrizione nei giornali. Questa nuova legge riguarderebbe specialmente le corrispondenze, le quali d'ordinario non sono sottoscritte, e di cui il segretario della redazione assume la responsabilità.

Eppure duro fatica a credere ad intenzioni liberali per parte del governo che ha fatto condannare i corrispondenti in quel processo di cui ci lasciò ignorare tutti i particolari. E pure voi capirete che c'interessa particolarmente. Sembra che d'ora innanzi bisognerà fare una dichiarazione e depositare una cauzione per poter scrivere una corrispondenza.

Ho creduto inutile di raccontarvi l'affare di Coquerel, il predicatore protestante, la cui revoca ha fatto qui tanto rumore. Voi ne avrete trovati tutti i particolari nei giornali.

In questo affare fu tanta la passione che vi si è messa da minacciare quasi uno scisma. Tutti i concistori di Ginevra e d'altre parti mandarono qui delle deputazioni e delle lettere al concistoro di Parigi per fare delle rimostranze a questo riguardo.

Le elezioni occupano sempre la pubblica attenzione. Una riunione di operai, che doveva raccogliersi per discutere sul candidato operaio, signor Tolain, fu dispersa dalla polizia.

Il duca di Sassonia-Coburgo è ancora qui. Esso fu ricevuto stamane dall'imperatore.

Si dice che il re dei belgi, ritornando da Londra, debba fermarsi due giorni a Parigi come l'imperatore ne mostrò desiderio.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 marzo

Presidenza del comm. CASSINIS

La seduta è aperta alle ore 12. È letto ed approvato il verbale della tornata antecedente.

Si legge il sunto delle petizioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Bellazzi scrive per annunziare un'interpellanza al ministro delle finanze, per sapere quando intenda di presentare i bilanci del 1865.

MINGHETTI (ministro delle finanze). Il ritardo nella presentazione di questi bilanci dipende da impossibilità fisica. La gravità delle discussioni parlamentari mi ha impedito di occuparmene attivamente come avrei desiderato. Affretterò però per quanto è possibile questa presentazione.

BELLAZZI ricorda al ministro che quindici giorni or sono ha promesso di presentarli prima delle feste pasquali. Eccita il ministro stesso e la Commissione generale dei bilanci a troncare gl'indugi. Coglie quest'occasione per pregare la Commissione pel progetto di legge sugli zuccheri ad affrettare i suoi lavori.

LANZA (presidente della Commissione del bilancio) assicura che la Commissione da lui presieduta farà quanto è possibile affinchè il desiderio dell'onorevole Bellazzi sia soddisfatto.

PESCETTO dà uguali assicurazioni per la Commissione sul progetto di legge relativo agli zuccheri.

PETTINENGO presenta una relazione.

È quindi preso in considerazione un progetto di legge dell'onorevole De Donno, che non possiamo udire a che si riferisca.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla perequazione dell'imposta fondiaria.

DEPRETIS combatte i nuovi articoli proposti dalla Commissione.

ALLIEVI (relatore della Commissione) li difende come quelli che furono proposti per soddisfare ai desiderii espressi nella Camera stessa.

MINGHETTI. Io era contrario al sistema delle denunzie in tutto il regno. Ma non ho difficoltà di accettarlo nelle provincie accennate nella nuova proposta della Commissione, perchè lo desiderano coloro che meglio conoscono queste provincie. Dichiaro che la proposta Lanza mi pare più semplice e forse è più conforme alle mie idee. Tuttavia cedo al voto di persone che su questo argomento sono certamente assai competenti.

Il presidente interroga la Camera se voglia procedere alla discussione degli articoli della proposta Lanza. Dopo prova e controprova si decide negativamente e la proposta Lanza è scartata.

È quindi approvato l'art. 3° della Commissione.

Si apre la discussione sull'art. 4° che è il seguente:

« Per il 1864 il contingente del comune o consorzio sarà ripartito fra i contribuenti in ragione della rendita netta dei terreni, la quale sarà valutata secondo la media dell'ultimo triennio o dell'ultima rotazione se questa eccede il triennio.

« La rendita netta sarà determinata nei modi prescritti da speciale regolamento e colle norme indicate agli articoli 11, 15, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 26, 31, 33, 35 e 36 della legge d'imposta sulla ricchezza mobile dalle Commissioni comunali o consorziali ivi fissate, sulle proposte degli agenti delle finanze assistiti da periti delegati dal ministro delle finanze.

« Per il 1865 l'aumento d'imposta sarà distribuito in contingenti provinciali in proporzione della rendita netta che fu determinata in ciascuna provincia nell' anno precedente.

---

stanza netta per presentarsi serena e senza rimorsi dinnanzi al cugino, non sa tuttavia rinunciare alla speranza di essere sposata dal suo serpente. Ma l'autore pietoso, per toglierle ogni vana illusione, le fa ascoltare di dietro all'uscio una certa scena dove il marchesino dichiara senza reticenze l'animo suo e si dispone a riparare il suo fallo collo sposarla unicamente per compiacere alla nonna ed al nonno: allora Maria, appieno ravveduta, rinuncia al marchesato ed ai suoi sogni d'oro e si getta nelle braccia di Giorgio, il quale pare non attenda nulla di meglio che l'occasione di perdonarle.

Su questo tema fritto e rifritto noi non crediamo fosse impossibile il rifare una commedia, quando la novità degli incidenti, la varietà degli episodi, la verità dei caratteri, l'arte del sceneggiare, il brio ed il movimento del dialogo gli avessero ridato tale una vernice di freschezza da coprire il difetto della invenzione. Ma lo agitarsi nel sedere del rispettabilissimo pubblico ci ha fatto toccare con evidenza che il sig. Chiossone invece di fare, aveva disfatto una commedia: la quale floscia, slombata, senza vita e senza calore, procedette innanzi per la semplice ragione che le ciarle aggiunte alle ciarle formano le scene e che le scene aggiunte alle scene formano gli atti. Lo agitarsi del sedere ne segnava dunque con un vigoroso *crescendo* il crescere della noia e del gelo nel pubblico, malgrado i gemiti ed i sospiri della signora Demartini ed il dimenarsi del signor Belotti-Bon per galvanizzare il cadavere che s'aveva per le mani. Anzi, al terzo ed al quarto atto, alle contorsioni del sedere già succedevano i sintomi più allarmanti notati dallo Alfieri dello sbadiglio e delle involontarie tossi: per modo che crediamo che saremmo propriamente venuti ai due estremi di un sonno magnetico o di uno scoppio di tempesta, se il signor Chiossone non avesse avuto la prudenza di presentarci Maria pentita e corretta al quart'atto e di non appiccicarne un quinto per mostrarcela ancora madre di numerosa prole, frutto del suo ravvedimento, con a fianco meno burbero e predicatore il suo Giorgio.

Il sig. Chiossone è uno degli scrittori che ci inspirano più simpatia, perchè sappiamo quanto culto ei professi per l'arte e come con nobilissimo studio ei cerchi di far servire quest'ultima a scopo morale e civile. Ma pur troppo le ragioni supreme dell'arte appunto ci condussero più spesso a farlo oggetto dei nostri biasimi, ma che delle nostre lodi, nè potemmo dividere per le opere sue la simpatia che sentiamo per lo scrittore, vedendolo prima nei suoi drammi sacrificare verità e naturalezza sull'altare dello effetto scenico ed ora, per correggersi del primo vizio, scrivere commedie, nelle quali per lo più non c'è maggior verità e naturalezza e manca ancora per giunta lo effetto scenico. Tuttavia confessiamo schiettamente che tra il drammaturgo ed il commediografo, tra il Chiossone della *Sorella del cieco*, del *Cuore di marinaio* e della *Suonatrice d'arpa* ed il Chiossone della *Torre di Babele* e del *Sogno d'oro*, preferiamo il primo di gran lunga, perchè là almeno c'è cuore, c'è slancio, c'è vita, laddove qui non troviamo nè il fuggevole sorriso della commedia, nè le efficaci emozioni del dramma.

Al *Sogno d'oro* il sig. Bellotti-Bon fece tenere dietro al Gerbino per sua beneficiata una commedia di Paul Moreau, che il sig. Italo Franchi tradusse dal francese. Il teatro era affollatissimo, anche più del consueto: però una parte di pubblico restò forse con un palmo di naso, quando invece d'una commedia politica, invece di alleanza di popoli e di principi, invece d'Italia, di Francia, di Polonia o che so io, si trovò dinnanzi una commedia d'intreccio, leggiera, viva, incalzante e piacevole (come le scrivono i francesi e come, tra altri, potrebbe scriverne in Italia Gherardi Del Testa) dove un timido ufficiale di zuavi, stretto in alleanza con una gentile vedovella per cercare una moglie, finisce col sostituire la fusione al sistema federativo e si sposa addirittura la vedova.

Il signor Bellotti-Bon, l'idolo della serata, ebbe nelle *Nostre Alleate* a bizzeffe brio, vivacità e spirito, più ancora che non memoria della propria parte. Il signor Cesare Rossi lumeggiò con originalità un tipo non nuovo: perfino l'ufficiale degli zuavi ebbe qualche tratto felice, ma... ma quanto al resto ci sarebbe assai a ridire e sovratutto non potremmo punto perdonare al signor Colombino ed alla signora Bernieri d'avere convertito in assoluta caricatura i due caratteri già un po' grottescamente comici, che dovevano rappresentare. Epperò la rappresentazione delle *Nostre Alleate* ci ha anche una volta meglio persuasi d'una verità, un po' dura a dirsi, cioè che questa del Bellotti-Bon (che è pure tra le migliori compagnie italiane per recitare la commedia) riesce tuttavia in tal parte ancora inferiore d'assai alle compagnie francesi, di guisa chè là dove il movimento dell'intreccio si rallenta ed illanguidisce per dar luogo al semplice movimento del dialogo e della conversazione apparisca bene palese tale inferiorità, male sapendosi da molti degli attori sostenere e quella e questa con naturalezza e con modi convenienti.

Chiudono l'elenco della novità dei nostri teatri di commedia gli *Ambreuj d'Barba Giaco* al teatro D'Angennes e la *Sablin a bala* del Pietracqua, tradotta in dialetto veneziano e rappresentata iersera al teatro Alfieri dalla compagnia Tognoli.

Cogli *Ambreuj d'Barba Giaco* (gli imbarazzi dello zio Giacomo), il Nugelli ci ridiede un nuovo D. Desiderio, che coi suoi guai seppe destare il buon umore nel pubblico, ma ebbe pure il torto di scherzare e di arrestarsi troppo lungamente e troppo apertamente sovra certi sconci equivoci, che il moralissimo teatro piemontese debbe ripudiare e che non senza danno vi verrebbero sostituiti a quella festività comica di buona lega, che finora ne ha fatto la fortuna.

La *Sablin a bala* del Pietracqua ha poco meno che nulla perduto nel presentarsi sotto altro dialetto: ma, è d'uopo confessarlo, perdette assai, quanto a merito di rappresentazione, nel passare dalla compagnia piemontese del Toselli alla veneziana del Tognoli, sebbene il Ninfa-Priuli, sotto le spoglie del parrucchiere *Medeo*, potesse in alcuni tratti meritare, e riscuotesse infatti vivi applausi dal pubblico.

« I Consigli provinciali, sulla proposta degli agenti della finanza e con le norme stabilite da decreto reale, ripartiranno il contingente provinciale tra i comuni e consorzi della provincia. L'aumento d'imposta, così ripartito in nuovi contingenti comunali e consorziali, si distribuirà in ragione della rendita netta dei contribuenti determinata nell'anno precedente, salvo quelle rettifiche che ad istanza degli interessati o degli agenti della finanza fossero ammesse dalle Commissioni.

« Nei casi in cui le operazioni di riparto sopra esposte non fossero ultimate col 30 novembre di ciascun anno, l'intero contingente d'imposta sarà esatto in proporzione delle quote attuali. »

DEPRETIS. Citando in questo articolo le disposizioni del progetto di legge relativo all'imposta sulla ricchezza mobile, si violano, a mio credere, la prerogativa reale e la prerogativa parlamentare. La prerogativa reale, perchè quel progetto di legge non ha ancora ricevuto la sanzione del Re e perciò non lo si può invocare come una legge esistente. La prerogativa parlamentare, perchè il Senato ha stabilito e noi abbiamo accettato che la legge sull'imposta della ricchezza mobile non andrà in vigore che contemporaneamente a quella sulla perequazione dell'imposta fondiaria e per conseguenza noi riferendoci ad una legge che noi stessi abbiamo dichiarato non dover esistere per ora, violiamo la deliberazione del Senato e la nostra.

SELLA crede che questa osservazione sia più sottile che opportuna. All'inconveniente testè accennato si rimedierà appunto pubblicando contemporaneamente le due leggi.

RESTELLI è d'avviso che si potrebbe modificare l'art. 4 in questo senso, che invece di dire che la rendita netta sarà determinata *colle norme indicate agli articoli, ecc. della* LEGGE *d'imposta sulla ricchezza mobile*, si dica che sarà determinata *colle norme indicate agli articoli, ecc. del* PROGETTO DI LEGGE *sulla ricchezza mobile.*

MICHELINI propone che l'articolo sia rinviato alla Commissione.

La Commissione non accetta nè l'emendamento Restelli nè il rinvio, ed in seguito a questo rifiuto, entrambe queste proposte sono ritirate dai loro autori.

SINEO propone che in principio dell'articolo 4° si sopprimano le parole *o consorzio.*

Questa proposta, messa ai voti, è respinta.

BERTEA e RORA' propongono che al terzo alinea di questo articolo si dica che gli agenti finanziarii ripartiranno il contingente provinciale tra i comuni e consorzi della provincia, e che questo riparto sarà poi approvato dai Consigli provinciali.

MINGHETTI (min. delle finanze). Non crede che questo emendamento muti gran fatto l'effetto dell'articolo.

SANGUINETTI appoggia l'emendamento Bertea-Rorà.

Questo però, messo ai voti, è respinto dalla Camera.

Si approva l'art. 4 della Commissione con alcune leggiere modificazioni di forma stabilite d'accordo fra il ministro e la Commissione stessa.

L'art. 5 è così concepito;

« Per il 1866 il ministro delle finanze, sulla base delle predette operazioni, e tenuto conto di tutti gli elementi raccolti sul valore de'fondi e sugli affitti reali o presunti, uditi prima i Consigli provinciali e poi il Consiglio di stato, delibererà il riparto di tutta l'imposta fondiaria applicata al Piemonte. »

BORELLA vorrebbe prendere occasione da quest'articolo per esporre alla Camera le condizioni del catasto stabile in Piemonte.

MINGHETTI (ministro delle finanze). Se l'onorevole Borella vuole intavolare questa discussione, lo prevengo che io, riguardo alle condizioni del catasto stabile, mi trovo d'accordo colle conclusioni della relazione testè presentata sul bilancio straordinario del 1864.

BORELLA. Ed io non sono d'accordo con quella relazione e perciò bramerei parlare ora del catasto stabile (*Segni d impazienza*).

MINGHETTI (ministro delle finanze). Mi pare che per ora sia inopportuno d'entrare in una discussione tanto grave.

L'on. Borella potrà promuoverla quando si tratterà del bilancio straordinario del 1864.

BORELLA. Gli è che io desidero di promuoverla mentre è presente il signor Rabbini, commissario regio, il quale ha tanta parte nelle operazioni di quel catasto.

MINGHETTI (ministro delle finanze) promette di nominare il signor Rabbini commissario regio per sostenere la parte che lo riguarda nel bilancio anzidetto.

BORELLA rinunzia alla parola.

Succede quindi una discussione alquanto confusa sull'art. 5, dal quale si vorrebbero togliere le parole *sul valore de' fondi*. Il ministro accetta la soppressione, a condizione che si dica che gli elementi saranno raccolti sugli affitti *adequati* reali o presunti. Ma poi rinunzia anche all' introduzione della parola *adequati*; e l'art. 5 è approvato come venne proposto dalla Commissione, colla soppressione delle parole *sul valore de'fondi.*

SANDONNINI sviluppa il seguente emendamento aggiuntivo:

« Sulla base di operazioni ed elementi analoghi e specialmente colle norme accennate al 2° comma dell'articolo 4, il ministro delle finanze nel detto anno 1866, ed uditi parimenti i Consigli provinciali ed il Consiglio di stato, delibererà pure il riparto di tutta l'imposta fondiaria applicata all'ex-ducato di Modena. »

Quest'aggiunta appoggiata dall'on. Tonelli e combattuta dal ministro delle finanze e dal relatore della Commissione, non è approvata.

È terminata la serie degli articoli sostituiti dalla Commissione al 2 e 3 del primitivo progetto.

Viene ora un'aggiunta proposta dalla Commissione all'art. 11 (9 del progetto primitivo) ch'è concepita ne' seguenti termini:

« Però i beni esenti non pagheranno per gli anni 1864, 1865 e 1866 che due terzi dell'imposta medesima. »

È approvata senza discussione.

Si passa quindi all'art. 12 che viene a sostituire il rimanente dell'art. 9 del primitivo progetto della Commissione. Esso è il seguente:

« Ai comuni o consorzi del Piemonte, i quali non pagano imposta sui terreni, si applicherà nel 1864 un contingente in ragione di una lira per individuo, secondo la popolazione risultante dal regio decreto 10 marzo 1863. Questo contingente andrà in beneficio dell'erario, a norma dell'articolo 3.

« I beni incensiti di cui parla l'articolo 1 della legge 1 gennaio 1857, numero 1, vigente nelle antiche provincie e compresi entro a comuni censiti, pagheranno un'imposta analoga a quella che è stabilita per i beni dello stesso comune o consorzio.

« Il ministro delle finanze farà i provvedimenti necessari per accertare la rendita netta dei beni incensiti nelle province modenesi. Sarà stabilita su di essi un'imposta analoga a quella del rispettivo comune o del territorio confinante.

« Il prodotto dell'imposta sui beni incensiti andrà in disgravio del rispettivo contingente compartimentale, fermo per le antiche province il disposto dell'articolo 3.

« Per i fabbricati rurali però continueranno le disposizioni ora vigenti nelle varie province del regno fino alla prossima generale perequazione censuaria. »

GUGLIANETTI. La nuova redazione di questo articolo è migliore dell'antica. Ma non è ancora soddisfacente. Quali elementi furono presi per fissare *una lira* d'imposta per ogni individuo? L'oratore prende occasione da questi articoli per enumerare molti errori commessi, a suo avviso, dal signor Rabbini nell'estimo dei terreni in varie province del regno.

RABBINI si difende dalle accuse del preopinante.

Ma da ogni parte della Camera sorgono vivi segni d'impazienza per questa discussione che pare inopportuna.

Così questo incidente come un altro sollevato anch'esso inopportunamente dall'on. Boggio, il quale a proposito di questo articolo chiede spiegazioni circa alle operazioni delle fedi di credito nelle province napolitane, non hanno seguito.

Finalmente l'art. 12 è approvato con alcune modificazioni di forma stabilite d'accordo fra il ministro e la Commissione.

La Commissione a questo punto propone una nuova aggiunta all'art. 11 riguardante l'aliquota imposta sui terreni esenti.

È approvata senza discussione.

DEPRETIS propone di aggiungere un articolo che fissi il *maximum* dell'imposta fondiaria al 25 0/0 della rendita verificata di ogni proprietario. Non si devono lasciare i contribuenti alla discrezione del potere esecutivo. Se si è fissato un *maximum* per l'imposta sulla ricchezza mobile, ragion vuole che se ne fissi anche uno per l'imposta fondiaria.

Quest'aggiunta è combattuta dal ministro e respinta dalla Camera.

Viene finalmente in discussione l'ultimo articolo che ora è divenuto il 15. Esso è stato proposto dalla Commissione ne' termini seguenti:

« La presente legge non ha effetto che per gli anni 1864, 1865, 1866 e 1867. Dentro il mese di febbraio 1867 al più tardi, il ministro delle finanze sarà obbligato di presentare alla Camera il nuovo progetto di perequazione del tributo fondiario fra le provincie del regno. »

FERRARIS e BIANCHERI propongono il seguente emendamento:

« La presente legge non ha effetto che per gli anni 1864, 1865, 1866; il riparto dei contingenti per l''anno 1867 dovrà essere sancito in virtù di altra legge speciale, quando però non sia nel detto anno 1867 emanata ed applicata una legge che stabilisca una nuova perequazione definitiva di tutto il regno. »

MINGHETTI (ministro) respinge quest'emendamento perchè è la riproduzione di quello proposto all'art. 1 dall'on. Lanza e respinto dalla Camera.

LANZA. Io ho sempre sperato che si volesse adottare nel corso della discussione qualche temperamento in senso conciliativo. Ma ora, respingendo quest'emendamento, mi si toglie ogni speranza. Voterò adunque contro il progetto di legge, ma a malincuore, perchè non vorrei che il mio voto, massime se il mio esempio è seguito da altri deputati delle stesse provincie, rendesse più malagevole la esecuzione della legge. Però la risponsabilità delle conseguenze che possono nascere ricadrà su chi non le ha volute evitare.

MINGHETTI. Risponde ch'egli ha fatto quanto era in poter suo per la conciliazione, ma che non può accettare emendamenti che esautorano la legge. Spera che questa non darà luogo agli inconvenienti che teme l'onorevole Lanza.

FERRARIS difende ancora a lungo il suo emendamento.

Questo è respinto dalla Camera.

Si procede alla votazione segreta sul complesso del progetto di legge e si ottiene il seguente risultato:

Presenti 319 — votanti 317 — maggioranza 159 — voti favorevoli 194 — contrari 123 — si astennero 2.

La Camera approva.

PRES. propone che la Camera sospenda le sue sedute sino alla metà d'aprile.

Accettata questa proposta, si lascia al presidente la facoltà di fissare il giorno per la prima seduta e di convocare i deputati a domicilio.

La seduta è levata alle ore 6 1/4.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO, 19 *marzo* — Continuano le operazioni della nostra questura per la scoperta di altri complici nel fatto della falsificazione di banconote austriache e francobolli; e in quello dello spaccio di questi. — Ogni giorno si praticano nuovi arresti. — Sembra che in questo brutto affare sia implicato più d'un commerciante di Lombardia. — In questi giorni fu sequestrato un torchio della litografia Ronchi, di provenienza sospetta. — A quanto pare, la fabbricazione delle banconote era divisa in varie località. Nella Svizzera si apparecchiava la carta atta alla falsificazione: nel Tirolo si disponevano le stampe e i disegni litografici — Questi venivano eseguiti in Milano. Tali almeno sono alcune indicazioni che abbiamo potuto raccogliere. — I valori già spacciati ascenderebbero ad una somma enorme. (*Lombardia*)

SONDRIO, 18 *marzo* — Il 13 di questo mese disertava dalla 1ª compagnia del 37.° reggimento qui di presidio il soldato Di Rito Giovanni, napoletano, ed il giorno successivo veniva arrestato nel comune di Torre, mentre, vestito in civile, si dirigeva verso la Svizzera, dal signor Zopatti Serafino, tenente di quella guardia nazionale, coadiuvato da due uomini della stessa milizia. Valga questo cenno ad elogio di coloro che si prestarono all'arresto, e a ricordare a chi spetta che, nell'abbandonare la bandiera, al delitto è pari il pericolo.

Fu ora scoperto e denunciato all'autorità competente quegli che ebbe a fornire al Di Rito i panni da borghese.

Lo stesso giorno presentavasi al locale dell'ufficio di pubblica sicurezza un disertore austriaco, che veniva inviato a Milano per essere incorporato nell'esercito, come chiedeva. (*Valtellina*)

NAPOLI, 17 *marzo*. Il *Roma* annuncia che il parroco Mancinelli, quello che rifiutossi di battezzare il figlio del vice-ammiraglio Scrugli, fu condannato a sei mesi di carcere ed a 500 lire di multa.

— Al capitano della guardia nazionale di Trivico, Principato Ultra, si è presentato il capo-brigante Cirvaso. (*Avvenire*)

— Avanti ieri la banda di Crescenzo Gravina ha incontrato sulle montagne di Sarno 22 contrabbandieri che fece arrestare da' suoi 13 briganti. Di poi ne ha legati due e li ha torturati per sapere da essi quali di quei 22 avevano fatto parte delle guardie mobili. Uno dei torturati stette fermo, ma l'altro mancò di coraggio e disse essere tre fra essi. Allora il Gravina ha preso questi tre ed ha mozzato loro le orecchie, il naso ed il mento, e di poi cavati gli occhi, e così malconci li ha spediti al comandante della guardia nazionale di Avella affidandoli agli stessi compagni, ed aggiungendo una sua letterina pel comandante della guardia nazionale. (*Italia*)

CRONACA DI TORINO

Lunedì, 21 marzo, alle ore 8 pomeridiane, nel solito locale del teatro di chimica di S. Francesco di Paola il professore cav. Moleschott farà una lettura che intitola: « *Un'ambasciata fisiologica.* »

La scienza medica lamenta la morte repentina dell'egregio dottore collegiato cav. Egidio Rignon, presidente dell'Associazione medico-italiana.

Egli era uomo distinto per dottrina e nobili doti di animo.

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore* 4 *pom. del giorno* 19 *fino alle* 4 *del* 20 *marzo* 1864.

Rovera Luigia, d'anni 10, di Torino.

Più, 8 da 1 giorno ad anni 6.

FATTI VARII

Onorificenza. Ci piace constatare un un altra prova di quella benevola protezione che S. M. accorda alle arti ed agli artisti. Egli volle fregiato, nell'occasione del suo natalizio e di moto proprio, il petto dei valenti artisti Sereno ed Orsi, delle insegne mauriziane.

Questi chiari pittori sono autori dei belli affreschi della volta del tempio della Consolata, e la loro opera, ispirata dal cav. Cibrario, è riuscita degna delle lodi del pubblico, e della onorificenza che il Sovrano si è degnato loro accordare.

Terremoti. — Si legge nel *Monte Rosa* di Varallo:

Nel giorno 16 del corrente mese, alle ore 11 e un quarto di sera, si è fatta sentire in Varallo una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio. In detto giorno si era osservato che l'*ago calamitato* aveva sofferto varie deviazioni. Taluni asseriscono anche che durante la giornata alcune lievissime commozioni abbiano preceduto la scossa della notte, la quale sembra sia durata circa quattro secondi.

— Leggesi nel *Corriere del Lario:*

Giovedì (17), pochi minuti dopo le 11 ore di sera, si udì in Como una scossa ondulatoria di terremoto non tanto leggera, ma che però non causò disgrazie.

Marina italiana. — Il *Re d' Italia* ed il *Re Galantuomo* — scrive il *Giornale della Marina* del 19 corrente — secondo lettere del 29 febbraio che riceviamo da New York, andavano a partire per Napoli nei primi cinque giorni del corrente mese. Il giornale l'*Eco d'Italia* di New York del 27 febbraio, dice a questo proposito:

« Sul principio della prossima settimana queste due navi a vapore da guerra italiane faranno vela per l'Italia. Se è desiderio che presto e felicemente giungano ambedue nelle acque d'Italia per essere pronte in ogni eventualità di lotta coll'eterno nostro nemico, a noi come a tutti coloro che ebbero agio di conoscere da vicino i comandanti e gli ufficiali di questi legni nazionali, duole amaramente il separarcene: giammai marini stranieri ebbero in New York ed in Brooklyn tali accoglienze dalle più distinte e doviziose famiglie sì americane che forestiere, come avvenne coi nostri prodi ufficiali. Per accettare tutti gli inviti di pubblici e privati ricevimenti, essi avrebbero dovuto possedere il dono dell'ubiquità, e diremo con orgoglio patriottico che dal canto loro gli ufficiali italiani lasceranno fra noi dolce ed imperitura memoria. E un tributo è pur dovuto alle ciurme di ambe le navi; nessuno dei marinai, come pur troppo avviene con altri equipaggi, demeritò della buona opinione che qui godono gli emuli e i discendenti di Colombo e di Marco Polo: se ciò li onora, dimostra eminentemente altresì l'esempio che ad essi inspirano i loro comandanti ed ufficiali, e l'efficacia della disciplina. »

Necrologia. — Si legge nella *Presse* del 19 corrente:

La marina francese fece una grande perdita; il vice ammiraglio Du Petit-Thouars è morto in età di 71 anno.

Nato nel 1793, egli entrò al servizio nel 1804, ed era nominato aspirante quattro anni dopo. Il 12 luglio 1841 egli ottenne il grado di contro-ammiraglio, e fu lui che forzò la regina Pomaré a riconoscere il protettorato francese, ed a cedere alla Francia la sovranità delle Isole Marchesi; poco dopo aver preso possesso delle isole della Società, veniva nominato vice-ammiraglio. Eletto membro dell' Assemblea legislativa del 1849, votò con la maggioranza particolarmente nel progetto di legge sulla deportazione, e propose Nautea-Hiva come una località atta a ricevere i condannati politici.

Il vice-ammiraglio Du Petit-Thouars era membro dell'Istituto, e grande ufficiale della legion d'onore.

Un giuocattolo rivoluzionario. Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Negli ultimi tempi comparve un giuoco per fanciulli, fatto per comporre con diversi pezzi, intitolato: — Marcia vittoriosa di Garibaldi — e tradotto in più lingue. Questo giuoco fu proibito in tutta l'estensione della monarchia austriaca, e furono a tale oggetto fatte delle perquisizioni per parte della polizia in tutti i negozi di balocchi di qui.

ULTIME NOTIZIE

La *Stampa* ha ricevuto il seguente dispaccio da Corfù, in data del 20 marzo:

È caduto il ministero greco in seguito di tumulti in Atene.

Il ministero nuovo è così composto: affari esteri, *Zaimis*; finanze, *Camundurono*; istruzione pubblica, *Delyanni*; grazia e giustizia, *Deligiorgi*; interno, *Cristides*; guerra, *Coroneu*; marina, *Canaris*, presidente.

Il ministero rappresenta il partito inglese e francese.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

È difficile l' avere una settimana così sterile e piena d'incertezza in fatto di politica. La Danimarca accetta, la Danimarca non accetta, queste sono state, durante tutta la settimana, le due sole notizie che il telegrafo si prese l'incarico di trasmettere, un giorno in un senso e uno in un altro, quando non inviava le due notizie contraddittorie nello stesso giorno.

Intanto che l'accettazione delle conferenze per parte della Danimarca si stava aspettando, la Borsa di Parigi riprendeva lena e vigore.

Il rialzo è ricominciato, ma ricominciato sotto buoni auspicii, avendo per fondamento il rialzo della rendita francese e non solo di qualche valore industriale e di fondi esteri.

Il 3 0/0 francese fu aiutato nel rialzo dalla scadenza dell' interesse trimestrale. Il corso di 66 fr. si sarebbe considerato, due settimane addietro, come già soddisfacente. Pure, staccati i 75 centesimi d'interessi, si trovò allo stesso prezzo e poi lo superò a 66 10, 66 30. Nelle due ultime borse vi fu reazione. La politica non ci ha avuto parte, come non ci ha avuto parte nemmeno la stanchezza della speculazione. I fautori del ribasso hanno bene sparse le notizie più stravaganti, ma erano smentite tosto. La reazione è quale si vede sempre succedere ad un movimento un po' celere, sopratutto alla fine della settimana, quando non pochi stimano prudente di realizzare i loro beneficii.

Il movimento principale della Borsa di Parigi è stato nel 5 0/0 italiano e nelle azioni delle strade ferrate lombarde. Il 5 0/0 italiano è salito rapidamente da 67 90 a 68, 68 15, 68 30 a contanti e 68 50 per fine corrente. Qui non si è stati disposti a seguire il rialzo di Parigi. Vi fu molta esitanza dapprincipio, e non fu vinta che dai molti ordini di acquisto venuti dall'estero. I prezzi erano saliti a 68 15 a contanti e 68 50 per fine prossimo, e vi si mantennero.

Le azioni delle strade ferrate lombarde rialzarono nella settimana a Parigi da 522 50 a 547 50: esse indietreggiarono poscia a 541 25 con un aumento di 19 75. Nell'anno scorso questo valore era a quest'epoca ad oltre 600. Le condizioni dell'impresa non sono mutate. L'apertura di qualche tronco, che dà poco provento, ha assottigliato i prodotti generali, ma in ristrette proporzioni, per cui il beneficio dell' anno non se ne risentirà. Non è quindi necessario di attribuir il rialzo a cause estranee al valor intrinseco del titolo, sebbene crediamo non destituita di fondamento la notizia che le trattative per l'acquisto della rete dello stato continuano.

Le variazioni della settimana alla Borsa di Parigi sono le seguenti:

	12 *marzo*	19 *marzo*
3 0/0 francese	66 75	66 05*
4 1/2 0/0 »	93 »	93 10
5 0/0 italiano	68 20	68 »
Credito mobil. francese	1062 50	1050 »
» » spagnuolo	615 »	612 50
» » italiano	510 »	508 75
Str. ferrate Vitt. Emanuele	375 »	375 »
» Lombarde	522 50	541 25
» Austriache	405 »	407 50
» Romane	350 »	357 50

Il mercato pecuniario continua a migliorare. Alla Banca di Londra la riserva è aumentata e lo sconto sul mercato libero è al dissotto di quello della Banca di mezzo ed anco uno per cento. Alla Banca di Francia avrebbe la riserva oltrepassata la somma di 200 milioni. Si sperava nella settimana la riduzione dello sconto dal 7 al 6 0/0, ma la speranza fu delusa.

A Londra si persiste ad aver fiducia nella pace. Il consolidato era salito a 92. Disceso poscia a 91 7/8 e 91 6/8, restando con 1/8 di aumento sulla settimana precedente.

Alla Borsa di Torino le azioni della Banca nazionale rimasero quasi stazionarie. Esse furono negoziate a 1500 fr. per fine corrente.

Le azioni del Credito mobiliare furono sostenute. Si contrattarono a 511, 514, ma i corsi di Parigi sono sempre depressi, e perciò non è superflua la prudenza degli speculatori italiani di non ispingere ad un rialzo, che sarebbe fortemente contrariato dall' influenza di Parigi.

Il Banco di sconto e sete è fermo a 235, il Credito italiano è rialzato a 465. Le azioni delle linee meridionali, cadute a 394, risalirono a 400, 405, 408, quindi discesero a 406. Le domande molto vicine di versamenti ed il ritardo nell'apertura della linea di Foggia non possono non pesare sul titolo. Il versamento ora richiesto è del sesto decimo, nè ci pare che la Compagnia possa far altrimenti, dovendo prima di ricorrer nuovamente al credito, liberar le azioni, anche perchè si negozino liberamente in Francia.

Le disposizioni del mercato sono calme e prudenti, ma favorevoli, se non succede in politica nulla che le possa alterare.

* Staccato il vaglia trimestrale.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 5 marzo.

ATTIVO

Numerario in cassa nelle sedi	L.	16,057,721 22
Id. nelle succursali	»	14,474,391 06
Esercizio zecche dello stato	»	9,905,039 65
Portafoglio nelle sedi	»	64,499,161 78
Anticipazioni nelle sedi	»	15,412,052 92
Portafoglio nelle succursali	»	21,179,091 12
Anticipazioni id.	»	7,758,380 85
Effetti all'incasso in conto corr.	»	128,096 29
Immobili	»	8,034,847 64
Fondi pubblici	»	12,321,620 »
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250 »
Spese diverse	»	1,587,372 35
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	577,777 79
Tesoro dello stato (legge 27 febbraio 1856)	»	818,876 68
Fondi pubblici conto inter.	»	810,300 »
Totale	L.	177,564,979 35

PASSIVO

Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	74,814,230 80
Fondo di riserva	»	6,800,062 71
Tesoro dello stato conto corr.:		
Disponibile	»	
Non disponibile	»	4,460,711 03
Tesoro conto prestito 700 mil.	»	781,184 01
Conti correnti (disponibili):		
Nelle sedi	»	11,309,070 78
Nelle succursali	»	1,011,538 48
Conti correnti (non disponibili)	»	11,951,712 46
Biglietti a ordine (articolo 21 degli Statuti)	»	3,840,000 23
Dividendi a pagarsi	»	122 109 75
Risconto del semestre precedente saldo profitti	»	452,386 07
Benefizi del semestre in corso		
Nelle sedi	»	596,503 42
Nelle succursali	»	436,511 53
Benefizi comuni	»	293 54
Diversi (non disponibili)	»	21,985,664 54
Totale	L.	177,564,979 35

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Palermo, 20. Questa mattina i quarti battaglioni e la cavalleria stanziati nell'isola hanno ricevuto l'ordine di partenza.

Flensbourg, 19. È incominciato il fuoco contro Duppel; si sente un terribile cannoneggiamento.

Amburgo, 19. Si ha da Stoccolma che la tranquillità fu ancora turbata in quella città. La sera del 15 la folla ruppe i vetri del palazzo di polizia; fu necessario l'intervento della truppa; si fecero degli arresti.

Il *Dagblad* domanda che si prendano misure rigorose.

Roma, 20. Fu messo all'indice il *Maledetto*.

G. ROMBALDO Gerente.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO condotto da Giovanni Marchetti. Pranzi a prezzi fissi; particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli. Camere unite e separate. *Il suddetto Albergo è trasferito in via Nuovissima*, 1. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia, con soli cent. 20 possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la strada percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta. 2

BOLOGNA ALBERGO DEL COMMERCIO, diretto da Giuseppe Pancaldi, via Pietrafitta, 621, camere ed appartamenti ammobigliati con eleganza ed a prezzi moderati. 8

GENOVA ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA, via Carlo Alberto, 3. Tavola rotonda, pranzi particolari, servizio pronto ed esatto; vista sul mare. 3

LIVORNO ALBERGO S. MARCO, G. Benvenuti proprietario. Magnifica vista del mare; appartamenti eleganti, tavola rotonda e pranzi particolari. 9

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. Clerici, corso Vittorio Emanuele, 20, aumentato di comodi locali e di appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, servizio a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio. 4

ANCONA ALBERGO DELLA PACE. Appartamenti e camere separate, tavola rotonda e servizio esatto. Buona posizione per gli affari. 10

TORINO ALBERGO PENSION MEUBLÉ, *via Nuova*, n. 8. Situazione centrale vicino alla Camera dei Deputati ed alla Posta. Camere con pensione, pranzi a prezzi fissi ed alla carta a prezzi moderati. 5

PISA HOTEL DE L'EUROPE, situato nel centro della città. Si raccomanda per la regolarità del servizio; tavola rotonda e pranzi alla carta. 11

ROMA HOTEL DE ROME. Questo magnifico albergo unisce ai comodi delle più grandi case, la squisitezza della cucina e la precisione del servizio. Bagni, sale di conversazione, di lettura e di bigliardo. 6

NAPOLI GRAN RISTORATORE DEL GIARDINO D'INVERNO, situato sulla riva del mare. Cucina di primo ordine, vista magnifica, prontezza e regolarità nel servizio. 12

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, num. 23.

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le-Lieure, Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE. Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

ENTREPRISE SARDE E. Vertn. Torino, via S. Tommaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GRAN LABORATORIO FOTOGRAFICO di E. Jolivot. Torino, piazza S. Carlo, 6.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

Un caso rimarchevole dell'efficacia dell'**Elisir digestivo di Pepsina**, preparato dai signori Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone, venne testè segnalato all'Accademia di medicina di Parigi. Il sig. X., alto personaggio russo, in seguito ad affezione cancerosa allo stomaco, trovavasi ridotto agli estremi; da un anno circa gli era impossibile di digerire il più leggiero alimento; l'unico suo nutrimento consisteva in brodo di bue o di pollame, che sovente ancora lo stomaco rigettava, il che gli occasionava vomiti molto intensi. Sotto l'influenza dell'*Elisir digestivo di Pepsina*, consigliato dal professore Nélaton, potè prendere a tutta prima un po' di pollo, e qualche tempo dopo egli digeriva costolette, beefsteak; la sua sanità, malgrado la terribile malattia cui andava soggetto, pare siasi ristabilita e potersi prolungare per lungo tempo ancora. (2)

REVALENTA ARABICA

Ecco ancora un estratto delle 60,000 guarigioni operate senza medicina dalla deliziosa *Revalenta Arabica* DU BARRY, di gastriti, gastralgie, tosse, asma, tisi, deperimento, malattie dei nervi, dello stomaco, del fegato e del sangue, per le quali la medicina non offre alcun rimedio efficace, e dopo essersi sperimentato inutilmente ogni altro rimedio:

N. 48,422: la signora contessa di Castle-Stuart, di una orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente — Num. 44,816: il sig. arcidiacono Alessandro Stuart, di tre anni di orribili patimenti di nervi, reumatismo acuto, perdita di sonno e disgusto della vita — N. 43,819: il sig. G. Hencke, di scrofole — Num. 46,210: il sig. D.r Martin, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco, che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — Num. 46,218: il sig. colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. (14)

Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1/2 lib. 2 fr. 50; 1 lib. fr. 4 50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17 50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo* — Gio. Achino — Cosola, farm. — Giuseppe Vinardi — Origlia — Depanis farm. — Carrai, farm. a Pisa, e presso i principali farmacisti, droghisti, e confettieri in tutte le città.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra e d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 203. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. BONZANI

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Asti*, Gallesio.

Nel maggio prossimo OLIMPIA PAGGI traslocherà il suo Istituto-Convitto femminile israelitico, la cui riputazione è oramai assicurata e dal tempo e dalla concorde testimonianza de' giornali italiani, in un locale spazioso da lei comprato (via della Pergola num. 14), e provvisto di giardino e di tutti i migliori comodi all'uopo, compresa la ginnastica. Le alunne si ammettono in ogni tempo dell'anno; l'ordinamento e le condizioni si trovano nel regolamento che sarà spedito a chi ne faccia richiesta con lettera franca: ogni informazione dai genitori che vi hanno o vi ebbero figlie.

Firenze, via de' Buoni, palazzo Orlandini.

BIAGIO MORETTI

Avvisa che tra pochi giorni aprirà il suo **Stabilimento Tipografico e Casa Editrice**, con ampii locali per uso d'Uffici d'amministrazione e Direzioni giornalistiche. *Torino, piazza Carignano, n. 6, piano primo.*

SEME BACHI
VERO DEL GIAPPONE

accompagnato da attestato del signor di Bellecour, ministro di Francia al Giappone, in data 16 novembre 1863.

Prezzo L. **20** ogni cartone che contiene un'oncia circa di seme.

Presso la ditta C. BARONI, Torino via Lagrange, n. 17, piano 1°, la quale tiene pure una rimanenza di seme Alta Macedonia e Montagne Occidentali, le cui prove precoci percorrono felicemente l'ultimo stadio al R. Stabilimento agrario Burdin in Torino.

VÉRITABLES

GRAINS DE SANTÉ
de M. le Docteur FRANCK

les seules Pilules purgatives autorisées.

Leur titre indique leur propriété. Depuis plus de 60 ans, ces pilules sont considérées, par nos meilleurs médecins, comme le plus efficace et le plus salutaire des purgatifs. On les prend, soit à jeun, soit en mangeant.

Une instruction de 12 pages, délivrée *gratis*, et imprimée par A. Bouret à Poissy, accompagne chaque boîte. Sur ces boîtes est déposée notre marque de fabrique, laquelle est apposée, selon la loi, au tribunal de commerce et au Conseil de Prud'hommes.

Cette notice contient avec les instructions les plus précises, les signes qui caractérisent les véritables **Grains de Santé** et les distingue de toute dangereuse contrefaçon.

Prix: 3 fr. la boîte; 1 fr. 50 la 1/2 boîte.

A Turin, on trouve les véritables **Grains de Santé** du D.r FRANK, chez MM. CERUTTI, rue de Po, et AVVIENA, rue Ste-Thérèse, près l'église de St-Joseph, pharmaciens.

Pour toute demande d'envoi direct, s'adresser à M. LÉVEVILLE, directeur des bureaux de la pharmacie Leroy, rue Neuve St-Augustin, n. 45, à Paris.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della Carolina, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatola L. 1 50, con piumino L. 2 50. — *Parigi*, Philippe, rue d'Enghien, 24; *Lione*, Sollier, rue St-Dominique, 10. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

Le Conseil d'Administration de la Banque Générale Suisse informe MM. les Actionnaires, qu'il a fixé à fr. 5 par action entièrement libérée l'à-compte de dividende pour l'Exercice 1863-1864. Cet à-compte sera payé à dater du premier avril prochain, contre la remise du coupon n. 14:

à **Genève**, à la Banque Générale Suisse, rue du Rhône, n° 1;
à **Paris**, à l'Agence de la Banque;
à **Londres**, à l'Agence de la Banque;
à **Berlin**, chez MM. Julius Sternberg et C.;
à **Turin**, chez M. Charles De Fernex, banquier.

AVVISO IMPORTANTE
PER POCHI GIORNI, UTILE PER TUTTI

Nel Negozio di **S. Belli e Comp.** (via Accademia delle Scienze, accanto al Negozio Perotti-Nigra), avendo aperto una grande liquidazione di fazzoletterie e tele d'ogni genere, e ciò per ordine degli eredi d'un fabbricante estero di tal genere che intendono di vendere il tutto coll'incredibile ribasso del 35 p. 0/0 dal prezzo di stima.

S. BELLI e Comp.

GUANO VERO DEL PERU'
Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del VERO GUANO DELLE ISOLE DI CHINCHA, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **335** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnell.
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** »

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto. — Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, gennaio 1864. Piazza Annunziata, Palazzo Lamba D'Oria

Avviso importante ai Viaggiatori per Parigi.

GRAND HOTEL DORÉ ET DES PANORAMAS

Boulevard Montmartre, 3,

presso il Teatro des Variétés, *il* Boulevard des Italiens. *la Borsa e la Banca.*

Questo magnifico Albergo, interamente rimodernato, è uno dei meglio situati della capitale, ed offre vantaggi di benessere e di economia che non si possono trovare altrove. — **Table d'hôte** di primo ordine a 4 fr., compreso il vino; *Déjeûners* confortevoli a 2, 2 50 e 3 fr. — **Restaurant** alla carta — Comodi appartamenti a 3, 4 e 5 fr. ed oltre. — Scrivasi anticipatamente.

PILULES VÉGÉTALES GOURMANDES PURGATIVES de CAUVIN, de PARIS.

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO
per guarire

la stitichezza, l'albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl'ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue e degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L'involucro zuccherato dà loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

Queste pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo	***Vendonsi:***
1/2 scatola di 30 pillole . fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole . . » 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti)
L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — L. it. 6 l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. 5 l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*. Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Cerasola*, via Barbaroux. Parziali *Depanis*, *Taricco* e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

VINO DI SALSAPARILLA DEL D.r CH. ALBERT

Il ***VINO*** sì rinomato del Dott. ***Ch. Albert*** è ordinato dai più celebri medici come il **depurativo** per eccellenza onde guarire le **malattie segrete** le più inveterate, le *ulceri*, le *erpeti*, le *scrofole*, i *bitorzoli* e tutte le impurità del sangue e degli umori. — Deposito a Parigi, via Mortorgeuil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

FLUIDO FILASOCROMICO

Hermant

Per tingere da sè stesso con la massima facilità i capelli e la barba in tutti i colori naturali ed in modo inalterabile senza che dall'uso di tali fluidi risulti alcuno dei tanti inconvenienti prodotti da altri preparati di questo genere. — Il *Fluide philaxocrome* superiore a quanti vennero annunciati finora sotto qualunque forma si producono, riconosciuto dalle numerose persone che lo hanno esperimentato superiore agli altri, è garantito e senza veruna nociva influenza, ed inoltre fortifica e trattiene la capigliatura. — L'inventore HERMANT, acconciatore parigino, via S. Filippo, n. 8, piano 1°, Torino, s'incarica di tingere in casa propria o a domicilio. La riuscita è garantita prima dell'operazione. — Si fanno spedizioni mediante un vaglia postale. Prezzo 8 franchi la scatola contenente tutto l'occorrente, e 6 fr. il fluido solo. Le domande devono farsi con lettera affrancata indicando il colore che si vuole ottenere. Si raccomanda di non prestar fede che alle bottigliette aventi sull'etichetta la firma dell'inventore.

PUBBLICAZIONI DIVERTEVOLI RECENTISSIME

Le Commissioni si ricevono in Milano, corsia Giardino, n. 16, all'indirizzo **Enrico Politi**, *che spedirà gli articoli chiesti franchi di spesa ricevendo il vaglia postale.*

Libro di tutti i segreti. Manuale alfabetico di ricette, metodi e consigli: concernenti l'igiene e la medicina domestica economica onde preservarsi dalle malattie ecc. Opera utilissima a tutti L. 2,00

Perfetto liquorista — Nuovissimo Manuale per imparare a comporre qualunque liquore. Rosolj, Elisir, Tinture ecc., con molti segreti interessantissimi ai droghieri, birrai, cuochi. Volume di pagine 360 in 16 L. 1,50

Manuale di fotografia, per eseguire prontamente i ritratti, anche dagli inesperti. Un vol. in 8° L. 1,00

Il Gabinetto magico, manuale dei giuochi di prestigio, carte, palle, anelli, dadi, giuochi aritmetici, indovinelli ad uso delle geniali brigate ecc. con 80 incisioni. 1 vol. eleg. L. 0,80

Il Cuoco Milanese e la Cuciniera Piemontese. Manuale di chi ama mangiar bene ed economicamente; un volume in 12 di 380 pag. L. 1,40

GANOT. **Trattato Elementare di Fisica sperimentale** applicata. e di **Meteorologia**, illustrato di 586 incisioni. Un grosso volume di 800 pagine L. 5,00

Vocabolario Italiano-Francese e viceversa. Ultima edizione, 1863. Compilato sulle tracce di quello di Cormon e Manni, con 4000 vocaboli più di tutti gli altri finquì pubblicati. Edizione correttissima di pagine 1036 per sole L. 3.00

Carta Esatta d'Italia 1863-1864 garantita, con tutte le strade ferrate sino al giorno d'oggi per netto L. 1,00

Il nuovo giardino d'amore o l'arte di farsi amare. Racconti piacevoli ed intrichi amorosi. Un vol. in 16, 1863 L. 1,00

LE MARCHAM. **L'oracolo delle Dame e damigelle** ossia il consigliere del bel sesso che risponde a qualunque domanda si faccia L. 1.25

Vocabolario della lingua italiana comp. sulle tracce di Nicolò Tommaseo-Lunghi-Boccagni-Bazzarini ultima ed 1864 contenente 4000 vocaboli più di tutti gli altri. 1 gr. vol. in 16.° L. 3.50

GIRAND. **La Sorella di un Brigante** Eccellente romanzo. 2 vol. 1863 L 1,25

Il Brigante di Grenoble, eccellente romanzo. L. 0,75

Il nuovo segretario galante Libro eccellente per la gioventù L. 1,00.

PIGAULT LEBRUN. **Un pazzo col diavolo.** Un vol. L. 075

Id. **I figli dell'adulterio**, due volumi L. 1,50

Segretario Universale Italiano, ossia Raccolta di ogni sorta di lettere sopra qualunque immaginario argomento, d'augurio, d'amore, commerciali, suppliche, ricorsi, ecc. L. 2,00

I veri Miserabili, risposta all'opera di Vittor Hugo L. 1,25

Manuale di Spiriti Folletti, ossia apparizioni, visioni spaventose, streghe, magia ridicola, terremoti ecc. Opera sopra ogni rapporto dilettevole L. 1,50

Cabala del Lotto, colle spiegazioni chiarissime dei sogni L. 1,00

Storia della Rivoluzione di Sicilia nel 1860 col Dittatore generale Garibaldi e relativi suoi fatti d'armi. Edizione illustrata L. 1,00

Storia della Guerra d'Italia del 1859, con tutti i relativi fatti d'armi. Edizione illustrata L. 1,00

Storia del Papato, opera postuma di B. Del Vecchio, autore dei *Misteri di Roma*, con note e citazioni biblico-storiche all'uso della gioventù. Un volume L. 1,25

Il Gingillino per ridere, *ossia* **Un milione di frottole.** Raccolta di aneddoti, facezie, sciarade, epigrammi, ecc., per cura di Ludibrio Motteggio. Un volume, seconda edizione L. 1,50

Il Buco nel muro, Storia pubblicata per cura di F. D. Guerrazzi. Un volume L. 1,25

La Torre di Monza, Racconto storico di F. D. Guerrazzi. Un volume L. 1,25

MISTRALI. **I racconti del Diavolo**, Storia della paura (La Sinfonia del Diavolo) L. 0,75

FLAMEL O. **Il libro d'oro**, ossia Rivelazioni dei destini umani, e tutte le scienze divinatorie L. 1,25

GILET. **Damitte**, ossia l'arte di fare i fuochi artificiali L. 1,25

Segreti interessantissimi per **campare 100 anni**, o l'arte di guarir se stessi da ogni malattia L. 1,25

Carta esatta d'Europa 1864 con tutte le strade ferrate fino al giorno d'oggi L. 1,00

MALATTIE DELLA VESCICA
delle vie orinarie e delle malattie contagiose

guarite col **Sciroppo di Blayn di gemme d'abete** col ***Balsamo di Tolu***, il solo ordinato da tutti i principali medici di Parigi. **5** ed **8** fr. la bottiglia. BLAYN, farmacista a Parigi. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

Milano, G. DAELLI e Comp., Editori.

IL POLITECNICO REPERTORIO MENSILE
di studi applicati alla prosperità e coltura sociale.

INDICE dei primi quattro fascicoli di gennaio, febbraio, marzo e aprile 1864 del POLITECNICO:

MEMORIE. — Il principe Boncompagni e la storia delle scienze matematiche in Italia, del prof. *G. Codazza*. — Note di un viaggio in Persia nel 1862, del prof. *F. De Filippi* (in due parti). — Dei precipui fatti della paleontologia, saggio del prof. *A. Stoppani*. — Recenti studi intorno allo spettro solare ed alle fermentazioni, del senatore *Matteucci*. — Sui dazi suburbani, del dott. *C. Cattaneo*. — L'arte nei miti a proposito delle *Trasformazioni di Ovidio* tradotte da G. Brambilla, del prof. *G. Trezza*. — Delle imposte e dei debiti pubblici, del dott. *L. Bodio*. — Dell'antitesi come metodo di psicologia sociale, del dott. *C. Cattaneo*. Bonifacio Bembo e i Zenoni da Vaprio, pittori, notizie di *G. L. Calvi*. — L'educazione inglese paragonata alla tedesca, estratto delle lettere del sig. *Weis* preceduto da una lettera del senatore *C. Matteucci* alla direzione del *Politecnico*. — L'uomo e le scimie, lezione detta in Torino la sera dell'11 gennaio 1864 dal prof. *F. De Filippi*. — Documenti inediti del generale Amedeo Gardanne, di *G. Rosa*. — Lingue e nazioni, del prof. *Ascoli*. — Sulla generazione spontanea, note sperimentali del prof. *P. Mantegazza*.

RIVISTE. — Studi della Società antropologica di Parigi.

NOTIZIE. — Rivista italiana della numismatica antica e moderna, pubblicata da *A. Olivieri*.

CORRISPONDENZE. — Association internationale pour le progrès des sciences sociales par *Dréo*. — Intorno vetusti tumuli olandesi; lettere del [illegible] *Reichelt*, membro della Società archeologica d'Amsterdam, a Gabriele Rosa.

Nei prossimi fascicoli del POL[illegible]ECNICO si pubblicheranno i seguenti lavori:

Note del viaggio in Persia, del sig. cav. prof. F. DE FILIPPI (seguito).
Del nesso ario semitico; lettera del prof. ASCOLI al prof. Kuhn.
Le rivelazioni della luce; due lettere del prof. DE GOVI.
L'emancipazione della ragione ed il nesso fra tutti i rami dello scibile, qu fetti del metodo delle scienze fisiche, del prof. S. CANNIZZARO.
De l'Association nationale Britannique pour le progrès de la science sociale, lettre au redacteur du *Politecnico*, par GARNIER PAGÈS.
Testimonianze della paleontologia e dell'archeologia intorno alle epoche antistoriche dell'umanità, di P. LIOY.
Saggio di una dottrina razionale del progresso, per T. VIGNOLI.

Condizioni d'associazione del *Politecnico*.

Il POLITECNICO si pubblica per fascicoli mensili in-8° grande, carta distinta. Tre fascicoli formano un volume con frontispizio ed indice.

Ogni anno escono quattro volumi.

Gli associati hanno diritto a 21 fogli di stampa (pag. 336) trimestrali. Il di più e le tavole non accrescono il prezzo d'associazione.

Il prezzo d'associazione annuale è fissato: PER TUTTA ITALIA A LIRE VENTIQUATTRO franco di porto a domicilio; in tutta Europa trenta franchi, fuori di Europa quaranta franchi. Si riceveranno in pagamento i Bollini postali di tutte le parti del mondo.

IL POLITECNICO PROSEGUE REGOLARMENTE LE SUE PUBBLICAZIONI.

Dirigere dimande e vaglia postali agli

Editori **G. DAELLI e Comp.** *a Milano.*

L'Acqua del D.r Hénoque è raccomandata dai medici per la toeletta della bocca e la conservazione dei denti.

Deposito speciale in Parigi, rue Vivienne, n° 41.

EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR HENOQUE

Cavaliere della Legion d'onore,
Medico dentista, fornitore brevettato di S. M. l'Imperatore, di S. M. il Re de' Belgi
(*Medaglia d'oro data dal Governo*)

L'immenso successo di quest'acqua attesta la sua superiorità su tutti i dentifrici conosciuti. Vendita in Torino presso l'agenzia D. Mondo e dai principali farmacisti d'Italia. Prezzo fr. 3 50, 5 50.

Gabinetto del D.r Hénoque, rue Richelieu, 8. — Dentiere e pezzi artificiali. — Cura delle malattie della bocca.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu. 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'ospedale, n. 5.